

LA QUADRERIA CRIVELLI

Il patriota in riva al fiume

Artista di schiena del Riva / Ritratto a incisione di Vitaliano / Cupola San Sebastiano / Andromeda allo scoglio di Comerio e/o Maddalena penitente di Comerio stretta su "necrologio" su dettaglio pianto o figure meste dello sfondo

Sono Agostino Comerio, pittore. Il nobile Vitaliano, dei Crivelli marchesi di Agliate, mi commissionò gli affreschi della cupola nel tempio civico di San Sebastiano, a Milano; collezionò le mie opere e compose il mio necrologio. Ora tocca a me ritrarre Crivelli: e i miei colori saranno le parole.

Atto di Battesimo / Monumento e ritratto di Urbano III da Palazzo Crivelli / Rassegna stemmi Crivelli (Milano, Trezzo, Inverigo) anche in ambiente più ampio (zoom setaccio)

Vitaliano nasce a Milano in via Pontaccio nel 1806, figlio del marchese Enea e di Eleonora Bentivoglio. Il cognome Crivelli è tanto antico che un suo antenato papa lo portava già nel XII secolo: Urbano III, avversario di Federico Barbarossa. Sullo stemma, la famiglia vanta un *cribellum*: il setaccio in cui, secondo la leggenda, una vestale romana avrebbe attinto acqua dal Tevere.

Figura piena di Vitaliano da monumento funebre fino a "lunghi" / Volta bianca in corrispondenza di "arte classica" / altre immagini di Palazzo Crivelli dopo quella foto (+ scatti storici Sommariva) / giardini e scale Crivelli a Milano, citando la fuga / incisione di Fanny Elssler

Dei Crivelli, Vitaliano è il rampollo disobbediente. Porta barba, capelli e soprabito lunghi. Alla moda del Romanticismo preferisce l'arte classica. Contraria la famiglia, quando sposa Marianna Castaldini, non nobile e orfana: con lei, Crivelli soggiorna a Roma per due anni, tornando vedovo alla casa di via Pontaccio. Qui irrompono i gendarmi austriaci una mattina del febbraio 1848: vorrebbero arrestare Vitaliano che, avvertito dal podestà Gabrio Casati, è fuggito nottetempo attraverso i giardini per riparare a Balossa Bigli, in Lomellina. Il fatto che, al teatro alla Scala, Crivelli abbia guidato gli applausi canzonatori per la ballerina austriaca Fanny Elssler dà il pretesto alla cattura.

Due busti di Vitaliano, dettagli / Volti di Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini / foto salotto Maffei

Esule per un decennio, Vitaliano partecipa alle guerre d'Indipendenza: arma le truppe e parte armato. Dal governo austriaco soffre perquisizioni, confisca dei beni ed esclusione dall'amnistia. Eppure, ospita generosamente a Balossa gli esiliati politici da Milano. Il rapporto con Carlo Cattaneo e quello brevemente epistolare con Giuseppe Mazzini testimoniano la fede risorgimentale di Crivelli, frequentatore in città del salotto Maffei, dove gli artisti e i patrioti si incontrano.

Immagini esterne biblioteca (corsa verso la facciata) / stemma Biglia alla citazione / per "Adda" foto panoramica dalle finestre o bassorilievo con Adda personificata

Dall'esilio, Vitaliano si firma con lo pseudonimo di Vittorio Crippa, finché non torna a Milano e alla propria identità di politico e mecenate. Nel 1864 acquista la villa di Trezzo dal fratello Tiberio, cui nonna Flavia Biglia aveva destinato la proprietà per testamento. Nel XVIII secolo la marchesa Bianca Rho Visconti riordinò l'edificio, la cui armoniosa facciata apre sul fiume Adda un portico a quattro colonne, chiuso da vetrate nell'Ottocento. Crivelli raduna qui una raccolta d'arte, cui si aggiunge il panorama incorniciato dalle finestre.

Passeggiata: ingresso da sala dei bambini / sala degli specchi con immagini intercalate dei sovrapporta / accesso all'atrio con piano sequenza della volta affrescata (bancone)

Filippo Biganzoli veste lo studiolo di stucchi, eseguiti col gesso anche nella sala di compagnia, dove gli specchi moltiplicano lo spazio: sopra le porte, quattro tele di Luigi Scrosati, celebre decoratore che l'infermità costringe alla pittura da cavalletto. I suoi allievi dipingono di tralci e fiori le volte dell'atrio, sotto cui Vitaliano si ricrea dal trentennale impegno di politico liberale nei consigli comunali a Milano, dove rifiuta la carica di sindaco; Mezzana Bigli, Trezzo sull'Adda e Sannazzaro de' Burgondi, dove fonda banda musicale e società operaia.

Passeggiata verso studio assessore e salita scale fino all'Edipo (citazione Marine sulle scale in coincidenza) / inserto fotografico su citazioni Marine, colonne di San Lorenzo e Sala Alessi

Nella sala del biliardo, Crivelli spiega agli amici che la politica è un'arte, come la mia pittura o la scultura in cui si cimenta. La bellezza può molto presso gli uomini e i luoghi brutti abbruttiscono chi li abita. Se una città è ben fatta, anche i suoi cittadini sono ispirati a fare bene. Alle pareti, due fantasiose "Marine" ambientano le parole di Vitaliano, già consigliere straordinario all'Accademia di Brera. Da politico milanese, avversa l'abbattimento delle colonne in San Lorenzo; promuove a Palazzo Marino il recupero della Sala Alessi, ridotta a magazzino doganale; favorisce il pubblico acquisto del Museo di Storia Naturale.

Chiusa passeggiata su Edipo - foto dettaglio / Foto 1966, che colloca la tela tra le due opere di Comerio / Giudizio di un'adultera

Nella galleria della villa trezzese, Crivelli mi onora collocando due mie opere ("Andromeda allo scoglio" e "Maddalena penitente") ai lati dell'"Incontro di Edipo cieco con le figlie": la tela che Giuseppe Bossi presentò a Brera nel 1805 per l'incoronazione di Napoleone. Il pittore firma questa, che è l'opera più grande della Quadreria, insieme a quella più piccola: un bozzetto per il "Giudizio di un'adultera nel tempio". Mitologici o devoti, temi simili sembrano meditare l'incerto confine tra colpa e innocenza.

Passeggiata Quadreria con intercalate immagini delle opere citate / Madonna Crivelli, elemosina, tentazioni ed esorcismo / Una incisione del Museo Pio C. / Madonna restaurata e una sibilla

Vitaliano colleziona una Madonna dall'incarnato lunare, tavola del leonardesco Bernardino de' Conti; un morbido bozzetto di Luca Giordano per "L'Elemosina di San Tommaso da Villanova"; ma anche opere dalla pennellata più corsiva, come "Tentazioni di Sant'Antonio" o "Scena di esorcismo a un lapicida". Le quattro incisioni romane del Museo Pio Clementino evocano a Vitaliano gli anni trascorsi nell'Urbe. Il gusto classico di Crivelli mette santi e pagani, Madonne e sibille in un singolare colloquio dalle labbra mute.

Monogramma B G da spartiti / immagine libri scuola Vitaliano / teca elmo Vitaliano / Foto unica ing. Gardenghi / Foto 1966 a sfumare su scorci moderni / Video scaffali libri, utenti al bancone / immagine non truce da Pino Ponti / chiusura suggestiva su ambienti, esterno o panorama

Il figlio di Vitaliano, Ariberto, è ingegnere e sindaco: sposa Beatrice Giulini, che lascia alcuni spartiti per pianoforte sugli scaffali della villa trezzese. Dai due nasce Vitaliano, che non ha solo il nome e la barba del nonno patriota: come lui, combatte, meritando nel 1917 una medaglia d'argento al valore militare. In quegli anni i Crivelli danno in affitto la casa sull'Adda, il cui acquisto viene proposto invano ad Arturo Toscanini. Solo nel 1931 Angelo Gardenghi, ingegnere e appassionato di

ippica, compra l'edificio che l'erede Roberto vende al Comune trezzese il 28 dicembre 1966. Oltre alla civica Biblioteca "Alessandro Manzoni", la villa ospita l'Archivio Storico Comunale, i disegni della Donazione Pino Ponti e dal 2014 la rinata Quadreria Crivelli. Le stanze di Vitaliano sono diventate la casa dei libri e delle parole.